



Procura della Repubblica  
presso il Tribunale di Perugia

## VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

- art. 362 c.p.p. -.

L'anno 2002, il mese di dicembre, il giorno 04, alle ore 18,00, nel procedimento suindicato, in Perugia presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, dinanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuliano Mignini sost, assistito dal M.llo A. s UPS Angelo De Pascalis, addetto al Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Perugia, è comparso il signor BUINI Alberto, in altri atti generalizzato;

Il Pubblico Ministero, visti gli arti 197, 197 bis, 198, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., richiamati dall'art. 362 c.p.p. e ritenuto che non sussistono le ipotesi di cui agli arti 197, 197 bis, 199, 200, 201, 202 e 203 c.p.p., ricorda alla persona informata sui fatti che ha l'obbligo di rispondere secondo verità alle domande che le saranno rivolte e la informa che le false informazioni al Pubblico Ministero sono penalmente sanzionate a norma dell'art. 371 bis c.p.

Il Pubblico Ministero procede, quindi, ad esaminare la persona informata sui fatti in ordine alle circostanze per cui è procedimento.

DOMANDA:- Conferma le precedenti dichiarazioni e ha qualcosa da aggiungere?

RISPOSTA:- Confermo quanto ho già dichiarato, in particolare che il corpo del Narducci fu ritrovato con pesi al collo e comunque con pesi addosso. Questo era quello che tutta la gente del paese di S. Feliciano diceva. Dicevano anche che, nella barca trovata la sera fra l'8 ed il 9 ottobre 1985, c'erano parecchie scatole di barbiturici vuote e qualche indumento. Ciò mi venne riferito da Emma Mengara, la mia donna di servizio che era anche la domestica della famiglia Narducci, nel corso di una cena nella sua casa di S. Feliciano, il giorno del ritrovamento del cadavere o poco dopo, alla presenza anche dell'allora Capitano dei CC Di Carlo, del marito di Emma e dei loro figli. Ricordo che il particolare dei pesi al corpo (collo e fianchi) e addirittura di una catena, era dato per pacifico da tutti i presenti, anche dal Capitano Di Carlo che non smentì mai il particolare. Dato che io avevo sentito in paese che il Narducci poteva essere coinvolto nella vicenda del cosiddetto "mostro di Firenze", perché così tutti dicevano in paese, ne parlai anch'io a cena. Alle mie parole che ripeto oggi con sicurezza, il Capitano Di Carlo non disse nulla, mentre Emma e gli altri sembravano increduli di fronte alle chiacchiere che circolavano. Il marito di Emma mi aveva anche detto, il giorno dopo la scomparsa, che il giovane Narducci aveva lasciato un biglietto dentro la villa di S. Feliciano, biglietto che lui aveva preso e consegnato al professore Ugo. Ricordo che si parlò di questo biglietto nei giorni della scomparsa di Francesco perché vedevo Emma ed i suoi familiari quasi quotidianamente e loro ne parlavano in continuazione. -----//

Aggiungo che, recentemente, il Colonnello Di Carlo, che è mio amico, mi telefonò poco dopo la mia audizione chiedendomi che cosa avessi riferito al Magistrato ed io gli risposi che avevo detto solo la verità. Il colonnello Di Carlo mi è sembrato un po' contrariato. -----//

Ricordo che durante un'altra cena, a casa mia, che si tenne o il lunedì o il martedì successivi al ritrovamento, avvenne un fatto molto strano e cioè che, mentre prima tutti dicevamo le cose che ho riferito e tutti parlavano del ritrovamento del cadavere di Narducci come l'ho descritto, avvenne qualcosa, non so se una telefonata o comunque una comunicazione improvvisa, che impose il silenzio sulla vicenda e a quella cena non parlò più nessuno del caso

Narducci. Alla cena parteciparono quasi tutti coloro che avevano organizzato le operazioni di recupero del cadavere.-----//

DOMANDA:- Ha mai sentito parlare di dubbi sulla identità del cadavere?

RISPOSTA:- No, allora si dava per scontato che il cadavere rinvenuto fosse quello di Francesco Narducci?-----//

DOMANDA:- Ha mai sentito parlare di un appartamento che il Narducci avrebbe avuto nei pressi di Firenze?

RISPOSTA:- Ho saputo che il Narducci frequentava assiduamente un gruppo di tre o quattro amici, tutti figli di professionisti benestanti di famiglie perugine i quali si comportavano con aria di supponenza. Mi pare che queste cose mi siano state riferite dal dirigente di banca Lucio Pareli con il quale mi sono ritrovato a parlarne di fronte ad un articolo di giornale. Ciò avvenne poco dopo la mia audizione-----//

Chiuso alle ore 18,55.—//

Si da atto che il presente verbale è redatto in forma riassuntiva secondo l'art. 140 c.p.p. Il Pubblico Ministero, rilevata l'esigenza che quanto riferito dalla persona informata non trapeli all'esterno, stante la delicatezza dell'indagine e la necessità di evitare che la divulgazione delle circostanze riferite dalla persona informata sui fatti pregiudichi le indagini;

PQM

Visto l'art. 391 quinquies c.p.p. e 329, terzo comma lett. a) c.p.p.

VIETA

alla persona esaminata di comunicare i fatti e le circostanze oggetto dell'indagine di cui hanno conoscenza, per la durata di legge.

AVVERTE

conseguentemente la persona stessa che la divulgazione delle notizie riferite è penalmente sanzionata dall'art. 379 bis c.p., inserito dall'art. 21 della l. 07.12.2000 n. 397.

Il presente Verbale viene riletto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.—//

IL PUBBLICO MINISTERO

(Dr. Giuliano Mignini sost.)